Roma - Il Giornale di Napoli
www.ilroma.net

I Personaggi del ROMA

di Mimmo Sica

Sergio Moscati, Professional Congress Organizer

«Amo viaggiare, scoprire paesi e conoscere nuove culture»

Sergio Moscati (*nella foto*) è laureato in architettura ed è l'amministratore unico della società Concerto srl. È stato socio paritario nell'agenzia di viaggi "Della Penna" Ha collaborato come fotografo con la rivista "Nuova Fotografia" e con l'emittente televisiva privata Tele Europa. È stato per 15 anni console ononario del Kazakistan.

«*Nasco a Napoli, e a due anni sono andato ad abitare al Vomero dove ho frequentato le elementari all'Istituto Rossini, una scuola privata nell'omonima strada, poi le medie all'Umberto Saba, dietro lo stadio Collana. Infine, ho fatto il liceo scientifico Galileo Galilei in via Albino Albini, una traversa di via Cilea*».

Durante gli anni della scuola, aveva qualche passione o praticava sport?

«*Ho provato con il nuoto, su insistenza di mia madre che lo riteneva lo sport più armonico, ma non mi è mai piaciuto. Nuotavo alla Scandone e poi al Collana. La mia vera passione è nata più tardi: amando il mare, ho iniziato a praticare la pesca subacquea in apnea, spinto da amici come Claudio Ripa, che è stato anche campione del mondo. Mi iscrissi alla Lega Navale e partecipai a gare e campionati interni, che permettevano ai migliori di accedere alle competizioni nazionali. Ho praticato questo sport fino a 29 anni, quando mi sono trasferito a Londra*».

Dopo il liceo, l'università. Quale percorso ha intrapreso?

«*Mi sono iscritto alla facoltà di Architettura a Palazzo Gravina. Prima di questa scelta, però, c'è un'altra passione da menzionare: la fotografia, ereditata da mio padre che si dilettava con la sua Rolleiflex. Io ha iniziato con una Pentax e poi sono passato alle Nikon. Per un periodo, ho trasformato uno dei bagni di casa nella mia camera oscura per sviluppare foto in bianco e nero. Credo che questa passione per le linee e le forme mi abbia spinto verso Architettura. Durante gli studi universitari ho collaborato con Tele Europa, una delle prime televisioni private, fornendo le fotografie che usavano come sfondo durante il telegiornale per le notizie non coperte da operatori video. Successivamente, con un amico, ho aperto uno studio di fotografia pubblicitaria (still life) e ho lavorato per circa 3-4 anni nella redazione tecnica della rivista "Nuova Fotografia" e del suo semestrale "Il Fotoesperto"*».

Non ha mai messo a frutto la laurea. Perché?

«*Da studente universitario avevo cominciato a viaggiare, non per diletto, ma per lavoro, accompagnando gruppi di turisti. È nato tutto per caso. Mia sorella Silvana, che lavorava in un'agenzia di viaggi (l'Airone Viaggi di Angelo De Negri), mi chiamò una sera in preda al panico: l'accompagnatore di una settimana bianca in partenza si era fatto male e non trovava un sostituto. Sapeva che al liceo organizzavo le gite, quindi mi chiese di sostituirlo. Lavoravo ancora con la rivista "Nuova Fotografia", ottenni un permesso dal mio direttore, e partii per Canazei. Era un'esperienza completamente improvvisata. Dovevo dare assistenza al gruppo, coordinare i trasferimenti in pullman, sistemare le persone in albergo, organizzare escursioni per chi non sciava. Non sapevo che in quel gruppo ci fossero parenti del titolare di un'altra agenzia, la signora Regina Fuiani. Le parlarono bene di me e lei insistette perché lavorassi con lei. Inizialmente rifiutai ma non si arrese e mi convinse*».

Qual è stato il suo primo incarico?

«*Un giorno mi telefonò dicendo: "Sergio, ci devi aiutare!". Avevano un viaggio urgente per la Martini & Rossi a Parigi e non sapevano come fare. Nella capitale francese c'ero stato solo una volta con mio padre, ma accettai. Fu un'esperienza di 3-4 giorni e, poco alla volta, mi feci prendere da questo mondo e misi laurea e "fotografia" nel cassetto. Era una bella vita: mi divertivo, guadagnavo bene e viaggiavo molto anche all'estero, come Egitto e Tailandia. Poi ci fu la la svolta*».

Ci racconti.

«*Organizzai, per un'agenzia di Napoli, un tour tra New York, Philadelphia e Washington per 217 persone provenienti da tutta Italia. È stato un viaggio problematico e complicato perché eravamo in due a gestire il gruppo, io e il titolare dell'agenzia che dopo due giorni per questioni private mi lasciò da solo. Nonostante le difficoltà, me la cavai bene e al mio ritorno mi propose di aprire e gestire un ufficio di rappresentanza della sua agenzia a*

Londra».

L'esperienza a Londra come l'ha vissuta?

«*Avevo circa 25-26 anni. Da nomade divenni più stanziale gestendo l'ufficio. L'inglese lo avevo studiato a scuola e praticato con le audiocassette, ma a Londra divenne una necessità. Così, per i primi due mesi frequentai una scuola di lingua per diventarne padrone. L'esperienza londinese durò circa un anno; poi l'ufficio chiuse e, dopo una vacanza in Turchia, decisi di tornare a Napoli, dove avevo ricevuto un'offerta di lavoro. Trascorsi un periodo presso un'altra agenzia in piazza Trieste e Trento, ma sentii il desiderio di creare qualcosa di mio. Conoscevo l'azienda di pullman "Della Penna", che possedeva una licenza di agenzia di viaggi mai utilizzata perché i titolari non avevano il know-how necessario. Proposi loro di creare una società insieme. Così nacque la "Della Penna Tour", situata in via Argine. Per circa 10-12 anni ci siamo occupati principalmente di viaggi aziendali: dalla biglietteria per i dipendenti (come quelli dell'Ansaldo) ai viaggi incentivi, veri e propri viaggi premio che mi hanno portato a organizzare tour molto belli, ad esempio in Estremo Oriente e Oman*».

Da "Della Penna Tour" è passato all'organizzazione di congressi. Cosa l'ha spinta a questo cambiamento?

«*Con il tempo sono emerse divergenze strategiche con i miei soci che volevano movimentare i pullman, mentre io ero sempre più attratto dal mondo degli eventi congressuali. Organizzare un congresso è diverso: non è solo logistica, ma implica entrare nelle leve motivazionali che spingono a creare un evento. C'è uno scopo, un'idea di base. È una sfida professionale di livello più alto, dove ti confronti con professionisti e gestisci responsabilità enormi. Puoi lavorare anche tre anni a un evento per mille persone che, poi, si consuma in due giorni. Se qualcosa va storto, hai vanificato tutto. È necessario comprendere culture diverse, gestire protocolli complessi e creare empatia*».

Qual è stato il primo congresso importante che ha organizzato?

«*Uno dei primi e più complessi è stato il Congresso Internazionale della Camelia, organizzato per il Garden Club di Napoli. C'erano partecipanti da tutto il mondo, dalla Nuova Zelanda al Sudafrica. La logistica fu molto articolata; ricordo uno sciopero dell'Alitalia che mi costrinse a cercare gettoni telefonici a Capodichino per chiamare New York e gestire le cancellazioni dei voli. All'epoca mi occupavo principalmente degli aspetti logistici, ma fu un battesimo del fuoco*».

È conosciuto anche per il suo ruolo di console onorario del Kazakistan. Come è iniziato il legame con questo paese?

«*Tutto è nato da un incontro che mi ha cambiato la vita: ho sposato una donna kazaka, Larissa Imangalieva. Anche questo momento importante della mia vita è nato in modo piuttosto casuale. Larissa, che all'epoca insegnava filologia all'università di San Pietroburgo, venne a Napoli con un gruppo universitario per un viaggio che la mia agenzia, "Della Penna", aveva organizzato. Io andai a prenderli a Roma, ma dopo quel primo incontro non ci siamo più rivisti. Qualche mese dopo, credo fosse febbraio, mi sono ritrovato a Monaco di Baviera. Avevo vinto un biglietto aereo e, essendomi appena lasciato con la mia fidanzata, decisi di partire da solo per un weekend. All'aeroporto, mentre cercavo l'autista del mio transfer, ho notato una donna e ho pensato: "Io la conosco". Lei mi ha guardato a sua volta, e ci siamo riconosciuti. Era Larissa. Abbiamo scoperto che entrambi non avevamo programmi, così abbiamo iniziato a vederci lì a Monaco. Da cosa nasce cosa, e il resto è storia*».

Dopo questo incontro Larissa è venuta a Napoli?

«*Sì, l'ho invitata per visitare la città. Ero andato ad abitare da poco in una casa nel centro storico. Napoli le piacque moltissimo e volle prolungare il suo soggiorno. Non è stato facile a causa dei visti e della burocrazia dell'epoca ma alla fine, dopo circa un anno e mezzo, ci siamo sposati e si è trasferita qui definitivamente. Si è ambientata subito e molto bene ed è una guida turistica abilitata dalla Regione Campania e lavora come accompagnatrice ufficiale freelance*».

Perchè il matrimonio con Larissa è stato la causa del suo incarico "diplomatico"?

«*Un giorno eravamo a Roma per ottenere la cittadinanza italiana per Larissa e ci recammo all'ambasciata del Kazakistan che aveva aperto da poco. Scoprimmo che l'ambasciatore conosceva il padre di mia moglie, che aveva avuto un ruolo importante nel governo dell'Unione Sovietica in rappresentanza del Kazakistan. Successivamente, con il cambio di ambasciatore, arrivò un'ambasciatrice che conosceva personalmente Larissa e la sua famiglia. Abbiamo iniziato a frequentarci, la invitammo a Napoli e un giorno lei mi chiamò e mi disse: "Senti, visto che stai facendo così tanto per noi, perché non ufficializziamo questa posizione? Perché non diventi console onorario?". All'inizio rimasi un po' sorpreso. L'ho fatto per circa quindici anni, ma poi ho smesso perché era un impegno notevole e diventava oneroso, specialmente avendo un'attività professionale. È stata un'esperienza piacevole e importante, che mi ha permesso di avere contatti di altissimo livello*».

Com'è nata la sua società "Concerto"?

«*Dopo aver lasciato la "Della Penna Tour" ho deciso di dedicarmi completamente ai congressi. Nel 2005 ho fondato la mia società, "Concerto", una srl. Ho proposto a un mio ex dipendente di diventare socio insieme a un'altra persona che mi aiutò a trovare i locali a calata San Marco, dove è iniziata questa nuova avventura*».

La sua organizzazione si è specializzata prevalentemente nel settore medico. Qual è il motivo di questa scelta?

«*La specializzazione è nata dal fatto che siamo diventati "provider" accreditati da Agenas (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali), l'ente del ministero della Salute che gestisce l'assegnazione dei crediti formativi obbligatori per i medici. Questo status ci ha dato un vantaggio competitivo. In pratica, noi abbiamo la facoltà di erogare questi crediti durante i convegni che organizziamo. La domanda in ambito medico è molto forte e noi, avendo lo status di provider, siamo in una posizione ideale per soddisfarla*».

Con sua moglie condivide interessi?

«*I nostri differenti orari di lavoro non ci consentono una programmazione ma ci confrontiamo molto sulla quotidianità. Condividiamo la passione per la cultura, in particolare la musica e la danza. A lei piace molto il balletto, a me la musica classica, e ogni tanto andiamo insieme al teatro San Carlo. Ci accomuna anche il dna del viaggiatore: viaggiare e visitare musei è un interesse forte per entrambi. Pratichiamo insieme il nuoto, essendo soci di un circolo, e a volte lei mi raggiunge in piscina*».